

I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C - 09 Marzo 2025

Antifona

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza. (Sal 90,15-16)

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima,
segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo
e di testimoniare con una degna condotta di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura - [Dt 26,4-10](#) - *Professione di fede del popolo eletto.*

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Araméo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale - Salmo 90 (91)

R. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». R.

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie. R.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi. R.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso. R.

Seconda Lettura - [Rm 10,8-13](#) - *Professione di fede di chi crede in Cristo.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.
Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. ([Mt 4,4](#))

Vangelo - [Lc 4,1-13](#)

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Parola del Signore.

1 QU 8 mar. 25

Intervento Padre Innocenzo

Siamo all'inizio della Quaresima e i due file che illuminano questo inizio sono dati, il primo dal Vangelo del Mercoledì delle Ceneri e il secondo dal Vangelo della Prima domenica di Quaresima.

Il vangelo del Mercoledì delle Ceneri ci richiama al silenzio e all'interiorità, in modo da essere visti da Dio, ma non dagli uomini... essere ascoltati da Dio, ma non dagli uomini... aspettarsi una ricompensa da Dio, non dagli uomini.

Se preghi, se digiuni, se fai l'elemosina durante questo periodo, sappi che devi eliminare qualunque tentazione di ricevere, per questo tuo comportamento, l'approvazione degli uomini. Devi essere preoccupato soltanto di essere visto, nella profondità del tuo cuore, unicamente da Dio, e il Padre tuo che vede nel segreto ti farà grazia.

Dunque, questo è il primo faro di luce che dovrebbe illuminare i quaranta giorni della Quaresima. Noi li abbiamo ascoltati, per chi ha potuto seguire la liturgia di Mercoledì delle Ceneri, declamata dall'ambone, e poi vissuti nell'esperienza sacramentale concreta rituale dell'accettazione delle ceneri, con la famosa frase che accompagnava tradizionalmente, che adesso è stata un po' reinterpretata: ***Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris...*** "ricordati uomo che polvere sei polvere e in polvere ritornerai". E la polvere è l'humus della terra, e l'humus della terra è il punto di riferimento per parlare di umiltà.

"Si è umili quando ci si lascia calpestare come si lascia calpestare la terra". Dice il nostro beato Rodolfo che la terra calpestata diventa strada che ci orienta all'interno di un tratto sicuro, per raggiungere la salvezza, il sentiero sicuro per raggiungere la salvezza... ma la terra arata è anche la terra che poi ti garantisce la produzione dei frutti.

Dunque, se questo humus, tradotto poi in umiltà, è il faro che deve orientare il cammino, abbiamo capito tutti che questo faro è il faro della kenosis e del tuo cammino... nel disinteresse dei pensieri degli uomini, nel disinteresse dell'applauso degli uomini, perché ci impegniamo in questo periodo dell'anno, dovremmo farlo sempre, come direbbe la Regola di San Benedetto, ma soprattutto in questo periodo dell'anno, di essere servi di Dio e di nessun altro. In quel "nessun altro" non sono in gioco soltanto le persone che ci possono in qualche modo osservare, ma nessuna altra cosa, cioè nessuna altra pulsione, o tensione che ci costringa all'interno dei propri criteri. Allora questo è il Mercoledì delle Ceneri.

La Primadomenica di Quaresima viene introdotta dal brano del Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto. Nella redazione di Matteo, nella redazione di Luca e poi nella sintetica redazione di Marco. Sono redazioni, quindi prospettive, dalle quali ciascuno degli Evangelisti ha osservato l'inizio del cammino del Verbo di Dio fatto carne, all'interno della comunità degli uomini, con tutto ciò che questo comporta.

Ma sembra che l'autore fondamentale di questa pagina plurima delle tentazioni, sia il diavolo, e non possiamo fare a meno di fermare l'attenzione proprio su questo personaggio misteriosissimo. Il diavolo, che è l'antagonista di Dio, perciò si chiama Satan, ma il diavolo è anche l'autore delle divisioni all'interno della comunità, o delle famiglie, o delle comunità e si chiama diavolo, propriamente detto.

Ora, in cosa consiste questo personaggio mitico?

Certamente non siamo all'interno della preoccupazione manichea, della contrapposizione tra il bene e il male, che sono coeterni, dunque come è Eterno Dio, così è eterno anche il male, no! Sant'Agostino, che pure aveva ceduto per alcuni anni a questo tipo di impostazione, poi se ne è distaccato in modo radicale, radicale, riconoscendo il primato assoluto

dell'Unico Dio, l'Unico Eterno, l'Unico che da sempre è, ed è prima del tempo, e ha creato il tempo.

È una bellissima conclusione a un Salmo di Sant'Agostino che si chiede proprio sul tempo, cosa dobbiamo pensare del tempo, e conclude: ma il tempo è parte del creato, quindi Dio è senza tempo, è prima del tempo, e tutto ciò che è nel tempo, non può essere Dio.

Dunque, non si può riconoscere al Satan, o al diavolo, o al demonio, la stessa eternità di Dio, assolutamente no! Questa è la prima risposta che ci dà Sant'Agostino, e che ci aiuta a capire meglio. Agostino, poi arriva anche a concludere che, se vogliamo in qualche modo definire il diavolo, è *malum*, ma *malum* è *privatio* del bene, è niente, perché è privazione del bene. Il bene è la creazione nel suo insieme, di fronte alla quale il Creatore è rimasto a bocca aperta, riconoscendo che tutto ciò che aveva fatto era buono, ed era molto buono.

Allora, come mai questa presenza del demone, del diavolo, del demonio, del Satana? La risposta, che viene data all'interno della tradizione patristica, è legata al bene della libertà chiamata, chiamata *prohairesis*, in greco, ma significa libertà di scelta.

Dunque, Dio ha creato l'uomo a immagine e somiglianza Sua, e siccome Dio non è costretto ad essere Dio, ma è libero nel Suo essere Dio, se ha creato l'uomo a Sua immagine, vuol dire che lo ha dotato della libertà di scegliere.

All'interno di questa libertà di scegliere non si potrebbe parlare di libertà, se non c'è la possibilità di scegliere alternativamente. Dio ha scelto liberamente di essere Dio, e Dio d'amore, noi poi proseguiamo con l'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Non è stato costretto ad esistere Dio, e questo è un mistero davvero insondabile, e comunque Dio è esistito nella libertà dell'amore. Quando ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, l'ha creato con questa

libertà dell'amore, e quindi con la possibilità di scegliere se orientarsi verso la pienezza dell'amore, o distaccarsi dalla pienezza dell'amore. Siccome Dio è amore, finire poi in questa regione della dissomiglianza, come direbbero i Padri della Chiesa, che lo porta inevitabilmente alla morte.

Allora, non si tratta di dare risposta di tipo filosofico, fisico o metafisico, quando ci si mette di fronte a questo mistero del Satana (incomprensibile) ... ma si tratta semplicemente di prendere atto che il dono di Dio, che coincide con la libertà, non sarebbe dono se la libertà non fosse libertà di scegliere.

È all'interno di questa libertà di scegliere, che noi ci ritroviamo di fronte a chi sceglie diversamente da come aveva potuto prevedere Dio nel creare l'uomo.

Nella apertura della Lettera agli Efesini c'è una *berakhah*, che fa il discepolo di Paolo, forse Paolo stesso: Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ci ha scelti, prima ancora della creazione del mondo. Ci ha scelti per essere santi e immacolati al Suo cospetto nell'amore.

Ma poi prende atto che, nonostante questa scelta ricevuta da Dio, che ha comportato il dono della libertà, l'uomo ha fatto delle sue scelte particolari che hanno comportato, all'interno del progetto di Dio, l'Incarnazione del Figlio, il Quale, identificandosi con l'umanità, che ha fatto una determinata scelta, gli ripropone di nuovo la possibilità di scegliere, dopo averlo liberato, attraverso il Suo sangue, dalla realtà della morte.

È sceso, e nel Suo sangue ci ha redenti. Ci ha redenti non eliminando però la libertà di scelta, perché avrebbe tradito il progetto iniziale di Dio, di dare all'uomo la Sua immagine e quindi la sua libertà di scegliere. Per cui, anche dopo che il Verbo si è fatto carne, è disceso nella realtà umana,

condividendo la morte, e condividendo la regione dei morti, ha riscattato, ha redento, ha liberato l'uomo da questa oppressione dovuta alla libertà che si è presa l'Adamo originario, e l'ha rimesso di nuovo in cammino, con la Sua grazia, senza di nuovo imporgli nulla, ma sempre restando aperto a questa Imago Dei, identificata anche con la libertà di scelta.

Per cui noi, nonostante il Battesimo, che ci ha riscattati se vogliamo da questo peso, che chiamiamo tradizionalmente peccato originale, non per questo siamo resi impeccabili, non per questo siamo resi capaci di vincere definitivamente una volta per tutte il demone, Satana, o il diavolo... Ma ci ha rimessi di nuovo in cammino, perché noi utilizzassimo grazie al Suo dono, grazie alla Sua grazia, la nostra libertà, orientandoci verso la partecipazione alla natura Divina.

Dunque, quando si parla di male, quando si parla di Satana, quando si parla di Diavolo, non si tratta tanto di definire ontologicamente questa realtà, quanto di prendere atto, che all'interno del dono straordinario che ci ha fatto Dio di essere stati creati a Sua immagine per raggiungerne la somiglianza, c'è questa libertà che Dio rispetta.

L'ha rispettata in Adamo, ma la rispetterà anche in coloro che, pur essendo stati riscattati, grazie al Battesimo, dal Sangue di Cristo, di nuovo sono chiamati a scegliere liberamente, se seguirlo in questo Suo ritorno verso la pienezza della direzione della vita, oppure scegliere un'altra strada. Dunque, il male, il Diavolo o il Satana, è all'interno di questa possibilità di scegliere.

Allora, che cosa succede nelle pagine della tentazione che ci sono raccontate da Matteo, da Luca, che si lasciano intravedere da Marco, c'è proprio un ritorno alle origini. Gesù è stato battezzato... nell'atto stesso del Suo Battesimo ha ricevuto la Rivelazione anche uditiva: "Questo è il mio Figlio il prediletto, ascoltate Lui". Una volta che è stato riconosciuto come Figlio di Maria e Figlio del Padre, che è (incomprensibile) dal cielo,

questo Uomo, riconosciuto come Figlio di Dio, porta fino in fondo la Sua umanità, ripercorrendo la stessa situazione in cui si è trovato il primo Adamo.

E non solo la situazione in cui si è ritrovato il primo Adamo, ma anche la situazione in cui si è ritrovato tutto il popolo che è passato attraverso le acque e poi ha attraversato il deserto, dove avrebbe dovuto dimostrare gratitudine se volete, ma anche la gioia di scegliere secondo il progetto di Dio, la libertà, la pienezza della vita, la terra promessa.

Quindi Gesù, così come ci viene proposto dai Sinottici, è questo Uomo concreto, nato da Maria Vergine, che ha ricevuto il Dono dello Spirito, e dunque è la nostra missione di fede, è Dio dal momento stesso del concepimento in Maria, che rivive e ripropone questa responsabilità di scegliere.

Le pagine del Vangelo, sia di Matteo che di Luca in particolare, oggi abbiamo la proposta del Vangelo di Luca, raccontano il comportamento di Gesù. Gesù, pieno di Spirito Santo, e l'analogia è indispensabile farla con noi battezzati, e quindi anche noi, in quanto battezzati, ricolmi di Spirito Santo, veniamo gettati nella realtà mondana.

Gesù si lascia gettare nella realtà mondana, e in questo lasciarsi gettare c'è qualche riferimento proprio alla volontà di Dio. Dio vuole mettere questo uomo nell'opportunità di poter dimostrare che è possibile dire di no alle sollecitazioni, che vengono dalla libertà di scelta, che portano magari in modo opposto alla volontà di Dio, e propone il modello di Gesù.

Gesù è il nuovo Adamo, ma Gesù è anche il nuovo popolo di Israele, e non ci si ferma qui, perché ciò che è accaduto con il riferimento ad Adamo, e con il riferimento alla storia del popolo di Israele, ci riguarda personalmente, ci riguarda sia come individui che come comunità.

Allora, all'interno di questo itinerario, si pone la necessità di scegliere, non si può fare a meno di scegliere, e la scelta non è un gioco, la scelta compone delle conseguenze.

Se tu scegli la strada che va verso Dio arrivi fino alla partecipazione alla natura divina, e dall'immagine raggiungi la somiglianza. Se tu scegli in modo opposto al progetto di Dio, tu ti allontani da questa realtà originaria, e cammini verso ciò che i Padri della Chiesa chiamano la *regio dissimilitudinis*, la regione della dissomiglianza, che si può concludere nella morte.

Allora, i tre episodi che vengono proposti, quello del pane, quello dei poteri del mondo, e quello della religiosità strumentalizzata, sono le tentazioni permanenti all'interno di questa provocazione di scelta.

Qui viene affidata al Satana, al Diavolo, al Demone, questa provocazione, ma in realtà il Diavolo non agisce mai senza il permesso di Dio.

Pensate al Libro di Giobbe: Giobbe è un uomo perfetto, un uomo maturo, un uomo giusto nel vero senso della parola, ma il diavolo non può intervenire se Dio non glielo concede.

Dunque, qui c'è questa misteriosità della tentazione, è una tentazione che non è l'uomo a porre davanti allo sguardo di Dio, ma è Dio che pone davanti alle scelte dell'uomo: scegli da che parte stai!

Dunque, è un interrogativo che ci riguarda tutti, che simbolicamente viene riferito al pane, al potere e alla religiosità, ma che fa parte del nostro quotidiano. Quotidianamente noi siamo posti, nella misura in cui siamo consapevoli di poter scegliere, se stare dalla parte di Dio o stare dalla parte dell'idolo di Dio, che è l'oppositore di Dio, di ciò che non è Dio.

La prima tentazione è quella del pane: il pane ovviamente è riferito a ciò che hanno vissuto gli Israeliti nel deserto. Non avevano pane, e avevano cominciato a mormorare contro Mosè... Mosè ottenne il pane dal cielo, e

naturalmente questo pane poteva essere considerato come l'unica cosa da chiedere.

Già Mosè sottolinea che questo pane non è frutto della terra, ma è un pane che scende dal cielo. Dunque, non può essere limitato all'interno dei bisogni semplicemente fisici, ma va consumato come un cibo che, nel momento stesso in cui dà certamente vita al corpo, apre anche ad un rapporto nuovo con Dio.

Tutto questo viene poi concretizzato nella storia di Mosè, dalle dieci Parole di Dio, le dieci Parole che sono il dono che fa Dio all'umanità, attraverso il popolo di Israele, per potersi orientare verso Dio, all'interno della propria esperienza umana.

Sono come dei catarifrangenti nella notte, che vengono illuminati dal cammino dell'uomo, i fari della macchina se volete, che sbattono contro i catarifrangenti a seconda che il catarifrangente sia rosso, oppure bianco, indica la strada da percorrere.

Allora, questa è la prima tentazione: la prima tentazione, è la tentazione del pane. Certo, poi ci sono tutte le applicazioni sociologiche di questa tentazione, se l'uomo è mangiatore di pane, perché senza il pane l'uomo non potrebbe vivere, e dunque Dio si preoccupa anche della vita dell'uomo. Ma la vita dell'uomo, è la risposta che dà Gesù, non è soltanto quella fisica, quella del corpo materiale. È una vita che, essendo venuta da Dio, verso Dio deve ritornare. Perché il fango che ha prodotto l'uomo riceve il soffio di Dio, ed è grazie a questo soffio di Dio che l'uomo diventa essere vivente.

Così, quando siamo di fronte al pane, pane di farina, un pane che ci serve per sostenere il nostro corpo, non dovremmo mai dimenticare che il pane vero, quello che ci dà la pienezza, l'esperienza della vita, è la Parola di Dio. "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

Non viene assolutamente ignorata l'importanza del pane, ma non si vuole neppure trasformare questa necessità del pane, in una idolatria che mettesse fuori gioco la preoccupazione di Dio: che l'uomo da Lui creato possa vivere in pienezza la sua vita di essere umano.

Quindi vive anche di pane l'uomo, non di solo pane, ma vive anche di pane, e tuttavia il cuore dell'esistenza umana, ciò che permette al fango di essere un essere vivente, è il sogno di Dio, è il nutrimento che viene da Dio, è la Parola di Dio. Questa è la prima tentazione da superare.

Siccome è una realtà naturale, siccome noi tutti siamo consapevoli che senza pane non si va avanti, dobbiamo mangiare e bere, così come dobbiamo dare spazio a tutte le altre necessità della creatura umana, e tuttavia non fino al punto da assolutizzarle, da mettermi al posto di Dio. Perché "non di solo pane vive l'uomo, ma anche di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

Lo mettiamo noi quell'"anche", nessuno lo mette, ma "ogni Parola che esce dalla bocca di Dio", perché dalla bocca di Dio nasce la Parola, tiene conto anche della realtà carnale dell'uomo, dei bisogni naturali dell'uomo.

Questa è la prima provocazione della libertà. Dunque, è in gioco la libertà. Se Gesù, di fronte a questa sollecitazione del Diavolo, avesse ceduto, allora avrebbe fatto una scelta diversa, la scelta di sottomettersi alle leggi della natura che vengono considerate, in questo caso, più importanti del dono dello Spirito.

C'è poi la seconda tentazione che qui, nella redazione di Luca, è quella del potere. Perché nella libertà di scelta compiuta dal primo uomo, se volete da Eva e Adamo, è il suggerimento che viene dal serpente: se voi mangerete di questo cibo, il frutto di questo albero, acquisterete la sapienza e sarete uguali a Dio. Questa è una tentazione gravissima. E di nuovo qui siamo di fronte alla libertà di scelta. Se noi assolutizziamo la

sapienza, che viene simbolizzata dalla sapienza del serpente, che indica anche la fecondità, e indica soprattutto la possibilità di elevarsi, fino ad essere uguale a Dio, vuol dire che tu utilizzi la libertà di scelta per sottometterti più all'antagonista di Dio, e meno a Dio.

Ed è la seconda tentazione, che ha tantissime forme naturalmente. Perché non si può essere legati soltanto a ciò che si descrive, quasi ingenuamente quando si parla del potere. Perché il potere ha tantissime forme, ha forme concrete: il potere giuridico, militare, politico. Ma poi i poteri sono legati alle proprie capacità, alla propria intelligenza, ai propri doni di intelligenza, alla propria creatività. È davvero enorme la gamma dei modi attraverso i quali si può accedere al potere... voi li conoscete molto meglio di me. E qui di nuovo la sollecitazione è la capacità di scegliere: che cosa scegli?

E Gesù risponde: io scelgo di servire Dio e soltanto Lui: servo di Dio e di nessun altro. È la definizione che si dà di Mosè, servo di Dio e di nessun altro, ed è la definizione del credente. Il credente che fa? Si fida di Dio e di nessun altro.

Non della matematica, non dei calcoli, non delle scoperte, di tutto ciò che riesce ad essere riproposto continuamente, in modo sempre più sottile, sempre più profondo, ma comunque sempre all'interno della creaturalità, o della temporalità... quindi rimane la definizione di Agostino: Dio è il creatore anche dei (incomprensibile). Dunque, questa è la seconda grande tentazione, e di nuovo non si tratta della tentazione che riguarda unicamente la persona di Gesù, riguarda semplicemente la tentazione umana. Tutti noi, comprese le Chiese, anche se siamo stati battezzati, siamo all'interno di questa necessità di scegliere.

E poi la tentazione più sottile, è quella che magari sembra la più allettante, è la tentazione della religiosità.

Allora, abbiamo ridimensionato il pane, abbiamo ridimensionato il potere, in tutte le sue forme, e adesso ci viene chiesto di ridimensionare anche la nostra religiosità.

Per cui c'è un rischio anche nel modo di rapportarsi con Dio. Se tu ti rapporti con Dio pretendendo il miracolo, pretendendo l'intervento di Dio, pretendendo che ti venga in aiuto quando tu sei nelle difficoltà, tu stai trasformando Dio in un idolo: lo rendi opera delle tue mani, opera dei tuoi ragionamenti, opera dei tuoi calcoli.

Non solo, ma addirittura puoi essere tentato di essere tu il tentatore di Dio: non mi hai dato questo, dunque, non ci sei... non mi hai fatto capire questo, dunque, non ci sei. Non sei venuto incontro a un bambino che sta morendo, dunque, non ci sei.

Sono le tentazioni più sottili e sono anche le tentazioni più difficili da superare, dobbiamo dirlo, per tutti, per tutti. E la risposta di Gesù è una risposta che ci riguarda tutti.

Gesù dice: guarda, ricordati che non sei tu che puoi tentare Dio, semmai è Dio che tenta te, essere umano: non tentare il Signore Dio tuo. Tu che sei creatura, non hai nessuna possibilità di costringere il Creatore che ti ha fatto, ad essere sottomesso ai tuoi progetti e alle tue necessità, se mai è Lui che ti valuta.

Ma come, non c'è scritto che vengono gli angeli, che ti sollevano in modo tale che Tu non debba romperti la testa, o romperti le ossa, se Tu ti precipiti dall'alto di questo campanile, di questa muraglia?

La risposta di Gesù è netta: sta scritto, non tentare il Signore Dio Tuo e a Lui soltanto rendi culto (cfr. Mt 4,10).

Dunque, siamo di fronte sì, al Diavolo, se volete, ma il Diavolo che è all'interno di un regalo che è la libertà di scelta, e che è il regalo più prezioso per l'uomo. Forse il regalo che identifica l'uomo in quanto uomo;

all'interno di questa identità umana si nasconde la tentazione idolatrica, sia nel caso del pane, sia nel caso del potere, sia nel caso soprattutto della religione.

Dunque, il messaggio è molto semplice, è il messaggio della fede: fidati di Dio, affidati unicamente a Lui e non pretendere di sottomettere Dio ai tuoi progetti, ma sottometterti tu al progetto di Dio, che è certamente un progetto di salvezza.

Allora, in questo modo il satana viene scornato, in qualche modo, ma non si dà per vinto, questa è la conclusione del testo. Non si dà per vinto, non ce l'ho fatta adesso a portarti dalla mia parte, ma quando sarai più debole, più fragile, io mi presenterò di nuovo. Dio mio, Dio mio, Mi hai abbandonato (cfr. Mt 27,46; Mc 15,34), perché è proprio questa la grande ultima tentazione di Gesù.

Mi hanno abbandonato gli amici, mi hanno abbandonato i familiari, mi hanno abbandonato i miei intimi, anche Tu mi hai abbandonato. Questa è la grande, ultima tentazione che il Satana gli serve al momento opportuno, la riserva nel momento della preghiera del Getsemani, come per esempio in Luca, ma che poi ritorna di nuovo sul lato della croce.

In tutti questi casi c'è la provocazione della libertà: da che parte stai?

E alla fine Gesù, sia nel Getsemani e sia sulla croce, sceglie di stare dalla parte della volontà di Dio, nonostante tutta la ribellione che prova dentro. Il rigetto che prova per questo calice amaro, che chiede in tutti i modi di non dover bere, a suo Padre, che pur lo riconosce come Figlio, c'è questo abbandono: ho capito, sia fatta la Tua volontà, Dio mio, Dio mio, mi hai abbandonato? **Dio mio resti Tu!**

Questa interpretazione, di Leon Dufour, è già presente però nella Passione secondo Luca. Perché mentre Matteo e Marco lasciano aperta l'interpretazione di questo: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni*, Luca la interpreta, e

la interpreta come un affidamento totale: *Padre, nella Tue mani, affido la mia vita!*

Questa è l'interpretazione di Luca, che adesso viene giustificata anche filologicamente come presente in Marco e Matteo, ma in Luca è esplicito. Le ultime parole di Gesù, in Luca sono queste: nelle Tue mani affido la vita.

Ed è l'ultima tentazione per tutti noi, e non è la tentazione che noi dobbiamo affrontare soltanto quando saremo sul letto di morte, no, no. È la tentazione permanente, perché quotidianamente abbiamo la sensazione di essere stati abbandonati da Dio, quotidianamente. E quotidianamente ci viene proposta questa risposta di Gesù: *sia fatta la Tua volontà, fiat voluntas Tua.*

Luca poi è talmente completo che questa espressione: *Fiat Voluntas Tua*, la propone già nella disponibilità di Maria, alle richieste dell'angelo. Quando si accorge, Maria, che la richiesta dell'angelo comportava per Lei la definizione di prostituta, da lapidare alla porta della città, e nonostante abbia capito questo, risponde: "io sono la serva del Signore, disponibile alla Sua Parola!".

Dunque, vedete Luca, è di una sottigliezza straordinaria, ce lo fa già preannunciare in Maria, ciò che poi diventerà la grande decisione di Gesù crocifisso.

Le tentazioni delle quali si parla qui, non sono altro allora, che una sorta di preparazione che adesso la Chiesa ci chiede di fare, pensando a ciò che sarà la fine, nella vita di Gesù e nell'esperienza di fede di ciascuno di noi.

Intervento M. Michela

Mettevo in connessione la Prima Lettura con la Terza... a me è sempre piaciuto questo testo del Deuteronomio, questo “Credo” storico, che viene appunto recitato, in alcune feste, soprattutto per la presentazione delle primizie... viene compreso in altro modo leggendo il testo delle tentazioni, anche con la seconda Lettura.

Forse noi oggi siamo meno preparati a recitare il nostro “Credo”, perché veniamo da questo nucleo di fede, dove non si recita “mio padre era un arameo”, siamo proprio di provenienza straniera. Anche errante, non vuol dire solo nomade, vuol dire anche che non sa dove posare il suo sguardo, dove andare, erra, va.

Nella considerazione del popolo che è protagonista di questo cammino, lui, si vede proprio come qualcuno che non sa dove correre... un arameo errante. Che però, con poca gente scende in Egitto, sta come forestiero, diventa una nazione grande, forte e numerosa. Sappiamo benissimo che questo fa paura agli egiziani... finché lavorano le persone sono importanti, quando poi diventano troppe si ha paura.

Quindi, comincia la violenza, gli egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono, ci imposero una dura schiavitù. Allora, gridammo al Signore, cosa si può fare in certe situazioni? Lo sappiamo bene anche oggi, allora si alza la voce verso Dio, perché quelli con cui noi viviamo non possono comprendere, perché c'è un'altra logica.

Ma il Signore ascoltò, questo bellissimo modo, perché prima il Signore ascolta, poi vede, qualche volta si dice vede e ascolta. Vide la nostra umiliazione, vide la nostra miseria, la nostra repressione. Allora, il Signore è protagonista, ci fece uscire dall'Egitto con mano potente, spargendo il terrore, operando segni. Ci condusse in questo luogo, ci diede questa terra, dove scorre latte e miele, che poi è una terra che in parte hanno dovuto conquistare, occupata da sette nazioni e così via.

Poi arriva il protagonista, che è questo uomo di fede, racconta tutta questa storia, dei suoi padri etc. Poi dice: ora vi presento il frutto delle primizie del suolo che il Signore mi ha dato, le deporrai davanti al Signore, e ti prostrerai davanti a Lui.

A me piace molto questo, perché è proprio il modo di aver capito e compreso tutta la storia. Le primizie, le presento al Signore, le primizie del suolo, perché tutto ha fatto il Signore, è stato Lui il protagonista. Allora cosa posso offrire? Io ho trovato che queste primizie sono quelle che Paolo dice: il frutto della Parola accolta, è la fede. Ciò che noi dobbiamo offrire a Dio è la fede, questa primizia, anche la nostra operosità, i nostri frutti... sono la fede.

Quindi è molto bello, perché la fede ci colloca nel posto giusto, vedo questo proprio in riferimento della terza Lettura. Gesù offre la Sua fede, nella pienezza dello Spirito, come si diceva dopo il Battesimo, Lui è stato proclamato dal Padre: Figlio Prediletto.

Quello che io trovo è che il Diavolo, qui è anche l'opposizione a Dio, è il contrasto, e vedo che il Diavolo, riconosce una verità e questo lo sconcerta, questo non lo accetta, questo lo provoca... che Gesù è Figlio di Dio.

Lo provoca perché, se io sono figlia di Dio, perché io credo, allora c'è questa tentazione, c'è questa provocazione, allora questo è un potere. Anche negli Atti degli Apostoli si racconta che c'era qualcuno che voleva prendere lo Spirito Santo, perché era un potere, un potere che poteva guarire, fare miracoli.

Quindi essere figli è anche un potere, e Gesù lo dirà anche, utilizzare questa sua figliolanza come un potere, sono Figlio di Dio, posso. Il Diavolo lo tenta proprio su questo, Tu sei Figlio, questo può essere un potere che risolve tante cose, che salva dalle situazioni difficili, che strabilia, fa miracoli.

Abbiamo visto, senza ripercorrere le tentazioni, che Gesù si fida, leggevo nel contesto della Passione e vedevo che è lì che brilla la fede di Gesù. Perché lì Gesù non cerca la gloria, non si salva, i soldati dicono hai confidato in Dio, vedi ora se veramente ti vuole bene. Infatti, Gesù ha detto: sono Figlio di Dio, non è un potere che salva dalla morte, perché sono Figlio di Dio, non si utilizza nulla di tutto questo.

Gesù non si salva dalla morte, né viene liberato dal Padre, né vuole dimostrare che è potente proprio nel momento della morte, né strabiliare con una morte che possa essere una morte eroica.

Questo è la liberazione del vero amore, il fidarsi totalmente. Gesù, come Figlio, ha scelto veramente di amare, come Figlio di Dio ha scelto questo cammino di amare l'uomo, fino in fondo. Ed è questa Sua l'offerta di fede, che è anche l'amore per l'uomo, lo salva questa fedeltà all'uomo. E non utilizzare il potere divino per confondere o per imporre una scelta di fede, come si diceva, questa libertà di Dio.

Mentre nella pagina del Deuteronomio Dio è il protagonista per liberare, per tirare fuori da situazioni difficili, perché tu possa essere in una terra libera, e perciò fai la tua offerta.

Il modo con cui il potere malato si comporta è proprio quello di oggettivizzare la persona. Il Diavolo prende Gesù, lo conduce là, un bamboccio... pensate noi oggi siamo come bambocci, che ci vogliono far mettere là, far capire quello, per confonderci, come bambocci.

Questa oggettivazione dell'altro, credo che questo sia il male più grave oggi, benché anche il Diavolo nell'ultima tentazione cita la Scrittura, e cita anche il Salmo... come tutto possa essere stravolto.

Questa è una realtà dove dovremmo essere sempre molto, molto vigili. Come dice Paolo, alla fine: chiunque crede in Lui non sarà deluso! Perché le tentazioni del Diavolo illudono, e Gesù fino alla morte, è rimasto fedele all'umanità, e quindi non ci ha delusi.

Ecco perché possiamo fidare in Lui, ecco perché la nostra offerta, in fondo, è la nostra fede in Lui, credo che questa Quaresima ci possa insegnare questo cammino, di abbandono, di fiducia, di non pretesa. Siamo figli di Dio, ma non è una pretesa, è una grazia e dono ... non lo posso utilizzare per scopi altri... tanto meno per rendere oggetto l'altro mio fratello, o opprimerlo, o odiarlo. Credo che ci sia molto dell'adorazione di Dio, nell'amore del fratello, fino in fondo, fino alla fine.